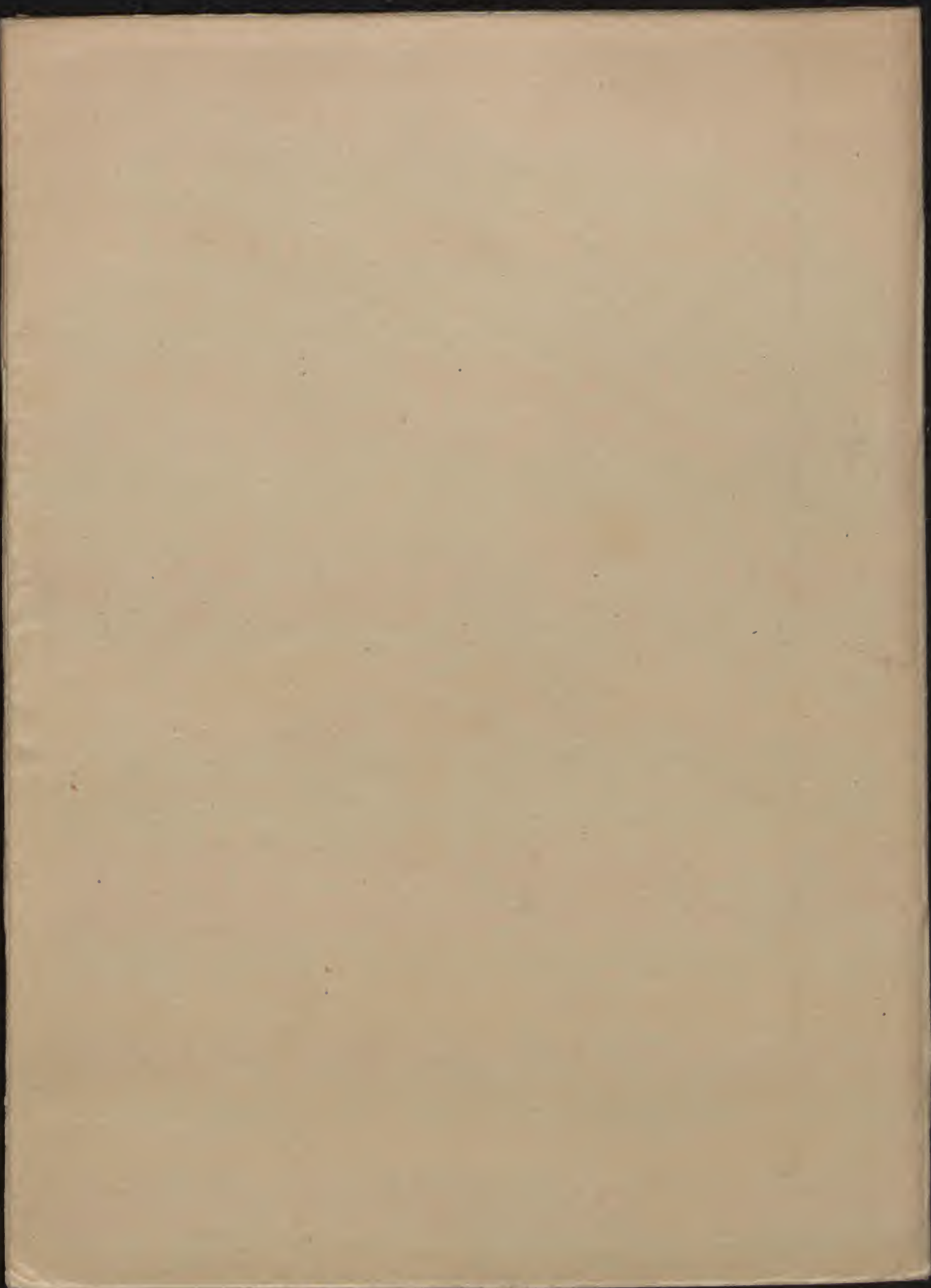




187




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.11





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.11



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.11



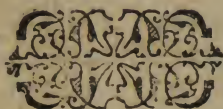
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 181.11



LA ~~II~~ XI. 11 2219
119
RAPPRESENTAZIONE
DI SANTA FELICITA HEBREA.

Con sette figliuoli, i quali per la Fede di Christo furon martirizati.

Nuouamente Ristampata.



3 t

M

Incomincia la festa di Santa Felicità
Hebrea, con sette figliuoli, i quali
ciascun di loro furono
Martirizati.

L'Angelo annunzia e dice.

Colui che di uerace ci ha creati
per riempire i seggi dello eterno,
e col suo sangue poi ricomperati
per liberarci dal profondo inferno,
vi scampi e guardi da mondā peccati
e cōducaui al santo e buon gouerno,
vna grazia chieghiā la quale e questa
fate silenzio, e noi farem la festa.

Il Re in sedia dice.

Baron diletti, e cara compagnia
nelle cui braccia è mie forze e rigo-
e gliē domani la natiuitā mia (glio,
nella qual sēpre gran festa far foglio,
però ciascun di uoi attento stia
e gustie n'tēdi, è noti quel chi uoglio,
far sacrificio ò fermo e stabilito
& uò dal popol tutto esser seguito.

E fate carne porcina apparecchiare
pel sacrificio e quest'è mia intēzione,
offerto il sacrificio in su l'altare
ciascun ne māgi con gran deuotione,
s'alcun Ebreo negassi ò nol vuol fare
di dargli morte ò ferma oppinione,
& acciò che nēluno mostri ignorāza
bandisci banditore com'è usanza.

El banditore bandisce e dice.

L'Eccelsa e magna trionfal corona
dinota a tutti quanti e manifesta,
piccoli e grandi à ciascuna persona
domani che il di della sua festa,
debbe sacrificare con mente buona
della carne porcina e uī protesta,
o Scribi, e Farisei chi nol farae
di cruda & aspra morte morirae.

Leazzaro ode il bando e dice fra se.

Che farai tu o pouerello uecchio
rapirai tu quel che Moisè tolle,
pensal l'offesa d'Iddio apri l'orecchio
nō voler far quel chel Signor nō volle
i son per vita e per lenettu specchio
non debbo dare vno esemplo si folle,
perche sarei da giouin seguitato
i harei sopra me tanto peccato.

Vn Cittadino chiama Leazzaro e
dice.

O buon Leazzaro mio viene all'offizio
che sono opere sante, giuste, e pie,
vedi che già parato e'l sacrificio
che ci conduce a sante è buone uie?

Leazzaro dice al Cittadino.

io non ho l'familiar per esercizio
e l'età non richiede a dir bugie,
el sacrificio vostro c'è gran guai
fiche va tu chi non vi verre mai.

El Cittadino.

Dūque nō vuoi tu el Re nostro vbbidi-
e i prezzi la sua voglia, el tuo precetto,
cerca la morte e tormenti fuggire
e mostra d'esser fauio che in effetto,
che ti farà d'aspra morte morire
e poi l'vbbidiresti al tuo dispetto,
faui e colui che da sorte assalito
e prōto e presto piglia buon partito.

Leazzaro dice.

El buon partito è fuggire il peccato
e seguitar la via della ragione,
che q̃llo e cieco, folle, stolto, e ngrato
che ferma in q̃sto mondo oppinione,
chi fuggie morte per esser dannato
e priuo d'intelletto e discrizone,
chi lascia Dio pel mondo e huō bestia
Iddio l'accieca e poi capita male. (le

El Cittadino va al Re e dice.

Volēdo andare al tēpio al sātō offizio
come per bando tuo c'è comandato,
Leazzaro chiamai al sacrificio
per la suo parte lui me la negato,
e dice

e dice ch'è non è suo esercizio
e mostrasi di ciò molto turbato,
e dice ch'a gli Ebrei nō si richiede (de.
ch'an buona legge, e nō vuol mutar fe

Il Re dice al Siniscalco.

Va di che venga à me ch'il vo vedere
il vecchio rimbambito e difensato,
e secondo il fallir farò'l douere
e guai à lui si son da lui sprezzato,
che quel signor che non si fa temere
e giustamente del regno priuato,

El Siniscalco dice.

Signor quel che comandi sarà fatto
& vo per lui e faren quì in vn tratto.

Va il Siniscalco a Leazar e dice.

Presto Leazar su vieni al Signore
perche tu gli se stato calunniato,
che tu commetti al sacrificio errore
e temo che non sia teco crucciato,

Leazar dice al Siniscalco.

chi lascia Dio pel mōdo e i grād'errore
e pigro, stolto, folle, ignoto, e'ngrato,
oltre andian via chi nō temo'l martire
& vo per la mia legge e Dio morire.

Vanc al Re & il Re dice a Leazar.

Ch'ò di te hoggi Leazar sentito
vuoi tu capitar mal, sei tu impazzato?
son'io da te così disubbidito
non vuoi tu seguir il mio mandato.

Leazar dice.

I ho Signor per fermo stabilito
voler prima morir che far peccato,
la ragion è l'età non mi concede
lasciar Iddio e seguir falsa fede.

El Re dice.

I ho'l decreto a tutti dichiarato
ch'io voglio al tempio sacrificio fare,
che di carne porcina apparecchiato
della qual ciaschedun de poi māgiare
e guai a quello che me l'harà negato
ch'a suo dispetto i gliel farò pigliare,
e perche in corte piu ch'altri ti stimo

a māgiar questa carne sarai il pigro.

Leazar dice al Re.

120

La legge tua ti concede a mangiarla
e secondo tua fe non t'è peccato,
ma noi non possiā pur signor guatarla
perche da Moise ci fu vietato,
nessun Hebreo non patirè cibarla
per nō romper d'Iddio il suo mādato,
si che non ci far far tanto difetto

El Re irato dice.

e tune mangierai a tuo dispetto.

El Re dice al Siniscalco.

E per non far con teco piu parola
piglialo Siniscalco e legal bene,
e cacciagliene cruda a forza in gola
e fagliene mangiar con onta e pene,
che chi non serue d'vna cosa sola
facile a fare, alle grandi non viene,

El Siniscalco dice al Re.

lassa far me ch'ella fie l'arte mia
a cauargli del capo la pazzia.

El Siniscalco lo lega e dice.

Vuola tu à forza cruda, o ch'io la cuoca
e poi pigliarla senza alcun cōbattere,

Leazar dice.

i non intendo all'alma, ella mi nuoca
si che non t'aggirar non ti dibattere,

El Siniscalco dice.

apri la bocca hor su to questa poca
e non ti far così straziar'ò battere,

Leazar dice.

non l'aprirò per questo ti prometto

El Siniscalco.

io te la farò aprire a tuo dispetto.

Va el Siniscalco al Re e dice.

I ho signor Leazar pregato

mangi la carne, e lui me la rifiuta,
poi gl'aperse la bocca i l'ho sforzato
ma nulla val che subito la sputa,

El Re dice.

hor vā fallo spogliar ignudo nato
e fa la carne sua sia ben battuta,

A ij alla

alla colonna, e fa che non gli accagni
cō verghe sì che muoia o che la magni
Va il Siniscalco a Leazaro e dice.

Tu se meschino a morte sentenziato
o vuoi mangiar della carne porcina,
Leazaro dice.

fegni'l precetto che t'e comandato
chi non vo seguitar la mia rouina,

El Siniscalco dice a Birri.

dispogliatelo presto ignudo nato
che gli vo dare vn'altra medicina,
e con le verghe tanto'l batterete (te.
che muoia, o ch'è māgiarne il disporre

El primo manigoldo dice, e spoglialo.

Spoglia fuor che tu se ben capitato
e già ci par mill'anni di spacciarti,

Secondo manigoldo.

se tu ancor del tuo voler mutato
che ce comandamento di camparti,
Leazaro dice.

io son nel mio voler fermo ostinato

Primo manigoldo dice.

aspetta, aspetta chi farò mutarti,
to la tua verga e leuianci da noia
e diāgli tanto forte che ne muoia.

Leazaro fa orazione e muore.

Signor ch'alla tua forma ci hai creati
& vedi, e ntendi e conosci l'intero,
ammetti queste pene a' miei peccati
poi dammi i cielo fra tuoi refrigerio,
pigliate esempio a me martir passati
huomini, e donne a nō partir dal vero
che per la vera fede il mondo bando
e l'alma solo a te ti raccomando.

El Siniscalco dice a manigoldi.

Gittate il corpo suo su presto a cani
e siano vostro ogni suo vestimento,

Va il Siniscalco al Re.

Signor del vecchio i ho tratte le mani
che glie restato là di vita spento,
ecci chi segua più suo pensier vani

comāda i sono in pūto a dar tormēto,

El Re dice.

datti a sentir se più verun ne senti
e daren a chi vien doppi tormenti.

Santa Felicità dice a figliuoli.

Diletti figliuo mia vdate alquanto
el parlar della vostra genitrice,
Moise giusto sopra'l monte santo
hebbe da Dio la legge che si dice,
che gl'ha poi data al mōdo tutto q̃to
la qual disubbidir già mai non lice,
& vuol ch'ū solo Dio giusto adoriano
pel quale infino a qui viuuti siano.

E questo Re che ce superiore
la libertà ci ha tolta, hor vuol la fede,
e darci l'idolatria in tanto errore
e mangiar carne che non si richiede,
figliuo gustate l'inferral dolore
e che cosa è chi e del cielo herede,
e megl'è come Leazaro morire
prima ch' a tanto fallo acconsentire.

Quirillo primo figliuolo dice.

Madre per quel che l'età mi dimostra
el sentimento che dal ciel m'è dato,
la vera e santa fede e sol la nostra
e son per quella ha la morte parato,

Aquila dice.

& io vo seguitar la voglia vostra
ne mai dal mie Signor sarò mutato,
ne mai carne porcina mangieroe
che prima dura morte solterroe.

Piero terzo dice.

Madre seguendo la fe santa e pia
i sono al tuo voler apparecchiato,
e quel che tu vorrai, quel fatto fia
fa pur ragiō ch'io ti sia sempre allato,

Domiziano quarto dice.

i son disposto a farti compagnia
e sempre seguitar il tuo mandato,

Raffiano quinto dice.

madre doue tu vuoi presto n'andiano
che doue tu se sempre fie Raffiano.

E Me-

Emenardo sesto dice .
Madre diletta & voi frate mie cari
a vostra voglia sempre mai m'harete ,

Secondino settimo dice .
i son parato a tutti i duoli amari
e mai mangiar tal carne mi vedrete ,

Santa Felicità dice a tutti .
no siamo vniti e di nostr'alme chiari
la morte pel Signor non temerete ,
che chi l'ascia per lui ricchezze , o stato
in vita eterna a doppio e ristorato .

Vn Cittadino va al Re e dice .
Maestà santa e ce vn caso strano
che si tel dico e ti farà stupire ,
nella Citrà vna Cittadin ci habbiano
con sette figli e non ti vuol seruire ,
al sacrificio e fa'l tuo detto vano
e dicon prima di voler morire ,
che mangiar della carne allor vietata
e stà piu che Leazaro indurata .

El Re dice .
Questa non m'e mai stata cosa nuoua
d'ogni tēpo c'e chi ha poco ceruello ,
ma non mi reggeranno alla ripruoua
ch'io gli farò presto voltar mantello ,
su Siniscalco e conuien che ti muoua
e mena teco tutto'l tuo drappello ,
vsa prudenza ne fatti e' parole
e piglia e mena quì chi costui vuole .

El Cittadino gli mostra al Siniscalco e dice .

Vedi tu la que' sette con la madre
que' son color chel Re vuol che tu pi-
che dicon della fede cose ladre (gli,
non voglion seguitar e suo consigli,
mett'a le poste tutte le tuo squadre
che non ci fugga la madre co figli ,

El Siniscalco affetta e birri e dice .
pigliate ben colà il canto e la strada
e tutti allor che gnun non se ne vada .

El Siniscalco dice a Santa Felicità
E vi conuien al nostro Re venire

Rappresentazione di Santa Felicità Hebrea. A iij per

e là mangiar della carne porcina ,

Santa Felicità dice. 121

oltre figliuoli andiano a vbbidire
ma nō di far la nostra alma meschina,
non vi spauenti pel Signor morire
ch'al vostro male il ciel fie medicina,

El Siniscalco dice .

va la chi veggo o vecchia rimbambita
come Leazaro perderai la vita .

El Re dice come gli vede .

Donna per quel ch'a corte se chiamata
se tu non lo sapessi i tel vo dire ,
i ho sentito dir tu sei impazzata
che tu non vuo'l mio precetto seguire
se questo fussi se mal capitata
chi ti farò d'aspra morte morire ,
ma prima chi ti metti in su tormenti
vuo tu seguir i mie comandamenti .

Santa Felicità dice .

Pel mio signor nel mondo i ti confesso
che giusta cosa e mantener giustizia ,
il temporal gouerno e tuo interesse
e sol per quello vo vostra amicizia ,
ma le cose del ciel ti niego espresso
chi non vo per dolor perder letizia ,
tu se mortal e mortal t'vbbidiamo
e Dio dell'alma e Moise seruiamo .

Quirillo al Re dice .

Che vuo tu Re da noi tu ci ha chiamati
parlaci chiar che noi possiano itēdere
no siano a tuo comādo apparecchiati ,
ma nō vogliano a nulla Dio offēdere ,

El Re dice a Quirillo .

per quel chi v'habbia insieme ragunati
vo vel potete chiar da voi cōprendere
se mia amicizia o martir temerete
della carne porcina mangierete .

Quirillo dice .

Ome signor se tu sei fuor del senso
che cerchi cosa tanto disonestà ,
vuo tu chi lasci el grande Dio immēso
ch'a Moise sul monte negò questo ,

per questo caso alla morte non penso
ne niuna pena mi farà molesto,
chi vo prima morir con gran tormēto
che non seruar a Dio il comādamēto.

El Re dice.

Dūque non vuoi tu seguitar mie voglie
e stimimi per zero cancellato,

Quirillo dice.

i metterò per te il corpo e le spoglie
se contro a Dio non mi fa far peccato

El Re dice.

se tu aspetti d'hauer pena e doglio
so che poi tardi ti sarà mutato,

Quirillo dice.

fammi ciò che tu vuoi chel pēsier mio
e prima offender te chel magno Dio.

El Re dice al Siniscalco.

Siniscalco vien quā perche non paia
chi habbia di costoro a sbigottire,
fa presto apparecchiare vna caldaia
e dentro gnudo ve lo fa bollire,
tanto che mangi ch'ella fare baia
o tu lo fa di tal doglia morire,

El Siniscalco dice e menalo via.

aspetta chi gli dia vn po di noia
che non chel porco māgierà la troia.

El Siniscalco dice a manigoldi.

Vn di voi spogli, e l'altro accēda il fuo-
e seguiti'l precetto del signore, (co
Primo manigoldo dice.

po che tu se condotto in questo loco
vuo tu vbbidir ancora'l tuo maggiore

Quirillo dice.

le pene pel Signor m'è gaudio e gio-
e gaudio senza lui, fare dolore, (co
si che segui di me il comandamento

Secondo manigoldo.

e non ci crede, hor sū mettianlo drēto.

Quirillo orando dice.

Signor che desti a Moise la legge
laqual dette po al mondo tutto q̃to,
e chi vuol viuer ben tua fede elegge

chi non ti segue istā in pena e'n piāto
come cercò seguir tuo santa gregge
e son per te si lacerato e'nfranto,
cosi mi presti grazia tuo clemenza
contra del fier tiranno, e pazienza.

Domiziano dice.

Guarda se Dio Quirillo ti fa grazia
i chē ti vuol torre il corpo e saluar l'al-
non ti curar se'l tiranno ti strazia (ma,
ch'ella t'è in ciel piu gloriosa palma,
colui a pieno la suo voglia sazia
che col voler di Dio sta sēpre in calma
chi lascia pel Signor mondā gouerno
ha vita eterna in cābio dell'inferno.

Quirillo dice.

Diletta madre guarda il tuo figliuolo
che stā in tanti martir lieto e contēto,
gustate frate mie questo mio duolo
e che Dio rende in ciel per ognū cēto
di grazia chieggo a voi, non esser solo
che porti pel Signor pene e tormento
e cosi prima ch'io venga alla morte
pregate Dio ch'a cio mi faccia forte.

Santa Felicità e figliuoli fanno
orazione.

O vero eterno e glorioso Dio
che di niente ogni cosa creasti,
el mal dimon superbo iniquo e reo
p tuo sentenza al fuoco condannasti,
deh volta l'occhio tuo clemente e pio
fa forte i serui tua che tu campasti,
dacci fortezza ne mondan tormenti
e facci in ciel fra tua santi contenti,

Va il Siniscalco al Re e dice.

I ho signor nella caldaia Quirillo
bollito vn'hora e non resta'l cantare,
i non ho forza nulla di finillo
si che comanda tu quel chi ho fare,

El Re dice.

fagli pur far buon fuoco e bē bollillo
e fagli quiui il capo scotennare,
e se parlasi o stesle troppo lieto

tragli

tragli la lingua e farallo star cheto.

Va il Siniscalco a Quirillo e dice.
Vuo tu campar ancor del tuo tormeto
e tornar nella grazia del Signore,

Quirillo dice.

O Siniscalco i sto lieto e contento
e non me il tuo martir alcun dolore,

El Siniscalco dice.

da poi che tu vuo pur morir di stento
scotennategli il capo con furore,
perch'io me lo recato tanto a noia
chi ho deliberato al fin che muoia.

Quirillo dice.

Crudel tiranno la tuo gran giustizia
mi darà in cielo ben riposo e pace,
tu credi ch'io mi dolga, i ho letizia
e punto'l tuo martir non mi dispiace,

El Siniscalco dice.

intendo di purgar tanta nequizia
che la ignoranza ti fa tanto audace,
ch'ancor cicala la persona sciocca
traetegli la lingua della bocca.

Santa Felicità dice al Siniscalco.

Ora crudel tiranno quel che chiedi
sopporta pur figliuolo in pazienza,
che questo el punto sol, che se tu credi
tu sarà saluo all'ultima sentenza,

Fa Orazione.

clemente e puro Iddio che tutto vedi
amettigli le pene in penitenza,
e l'alma che gli desti qual s'intende
nelle tuo braccia a te Signor la rede.

El Siniscalco dice morto Quirillo
Gittate il corpo a cā, ve che pur morto
simile e peggio a voi de interuenire,
se voi non vbbidite, i veggo scorto
che d'aspra morte il Re va far morire,
Santa Felicità dice.

la morte per la fece gran conforto
e non fuggiren mai nessun martire,
El Siniscalco dice.

poi che voi siate in tale oppinione

venite al Re che vi farà ragione. 122

El Siniscalco gli mena al Re e dice.

Serenissimo Re alto e pregiato

Quirillo e morto & e gettato a cani,
quell'è la sepoltura chi gl'ho dato
hor tu ha questo resto nelle mani,
comanda al tuo voler chi son parato
a dimostrar che lor pensier son vani,

El Re dice.

tu che maggior fra tutti se restato
dāmil tuo nome e seguil mio mādato

Aquila dice.

Aquila son di nome e d'intelletto
e di Quirillo son fratel carnale,
di morir per la fede ho gran diletto
però non temo te ne gnun tuo male,
di Moise non lasciare'l precetto
però che quella legge tiene e vale,
e tu se stolto e priuo d'intelletto
che fermi in cose vane il tuo concetto

El Re dice.

Di farti rimutar ho posto in sodo
ispogliat Siniscalco ignudo nato,
poi lo farà tagliar a nodo a nodo
tanto che muoia o che si sia mutato,

Aquila dice al Re.

quest'è crudel tirāno quel ch'io godo
di far la penitenza al mio peccato,

El Re dice.

fa pur mentre che gl'ha cotal flagelli
che sia considerato da fratelli.

El Siniscalco dice.

Su Pier di cinque spogliate'l secondo
ch'a nodo a nodo sia da voi tagliato,

Primo manigoldo.

hor fo io festa e son lieto e giocondo
chi ho l'offizio mio desiderato,

Secondo manigoldo.

tu se come quell'altro capo mondo
che crederrai quando tu harà prouato
& va cercando fauole e bugie
e noi godian delle vostre pazzie.

A iiii V2

21 Vail Re a vedere Aquila e dice.
Aquila ha nome e ne fatti ranocchio
confidera da te doue ti truoui,
richiama l'intelletto apri bē l'occhio
non che tu voli di terra non ti muoui,
non aspettar rauuederti al finocchio
ma vbbidisci prima chel mal pruoui,
ch'ancor fie tempo che māgiar vorrai
chi ti farò morire e non harai.

Aquila dice al Re.

Tu credi forse che pel tuo flagello
della gran crudeltà che tu vuo fare,
coll'aspra morte del mie buō fratello
farmi la carne vietata mangiare,
non sa tu chi fare dal ciel ribello
che piu che te ho il mōdo da stimare,
tormenta'l corpo pur quanto ti piace
che tutto mi fie in ciel riposo e pace.

El Re dice a manigoldi.

Poi che non teme parole o minacci
fate l'offizio vostro che ve imposto,
tanto che māgi'l porco, o che si spacci
su non penate piu spacciatel tosto,

Santa Felicità dice a Aquila.

figliuol questi tormēti e tātī impacci
ti condurranno in ciel sendo disposto
dell'anima in tutto come si richiede
prima morir che macular la fede.

Santa Felicità e figliuoli fanno
orazione.

O sommo bene, o carità infinita
luce e speranza & vita al peccatore,
o dolce e buon riposo albergo & vita
di chi ti dona l'anima, e'l senso, e'l core,
facci costante all'ultima partita
di questo mōdo falso e traditore, (glia
ch'oggi mettian p'te'l corpo e la spo-
prestaci grazia a seguitar tua voglia.

Aquila dice al Re e muore.

To mangia i mēbri mia crudel tiranno
saziati e sfama tuo folle appetito,
vedi che nulla stimo tanto affanno

benché da morte il mio corpo assalito
signor eterno all'ultimo mio danno
ristoral seruo tuo per te finito,
l'anima mi desti e per te la difendo
e come tua nelle tue man la rendo.

El Re morto Aquila dice.

Mai viddi turba senza discrizione
quanto costoro, e con manco ceruello
gitta quel corpo a can com'è ragione
come se fatto dell'altro fratello,
metti la madre e q'l resto in prigione
chi sono stracco di tormentar quello,
forse stanotte e si rimuteranno
se non doman ancor termineranno.

El Siniscalco dice.

O crudel donna de tuo proprij nati
chen'hai già fatti due si tormentare,

Santa Felicità dice.

anzi gl'ho Siniscalco guadagnati
che gl'ho mandati in cielo a triofare,

El Siniscalco dice.

venite alla prigion pazzi insensati
che forse in brieue vi farà mutare,

Santa Felicità dice.

ciascun fie sempre ne martir contēto

El Siniscalco gli serra e dice.

non vi varrà ciurmar entrate drento.

Vn Cittadino viene a Filippo e dice.

Saluti Dio signor magno e potente
i vengo a darti vna mala nouella,
che Giuda Machabeo raguna gente
& ha già molti ragunati in sella,
e contra te ne vien subitamente
& arde e brucia Città e Castella,
e'n breue giorni lo vedrai in fronte
chi lo lasciasti tēte di là dal monte.

Filippo dice al Cancelliere.

Quest'è vn caso da pensarci affai
perche gl'importa l'honore e lo stato
su Cancellier duo fanti spaccierai
acciò chel Re di tutto sia auuisato,
vno al Re Antioco manderai

e l'altro

è l'altro a Tolomeo sarà inuiato,
chel Re di Siria chiede loro aiuto
e conta lor el caso interuenuto.

El Cancelliere dice .

Su quà corrier pch'io ho a mādar lette
in Antiochia & in Siria per aiuto , (re
nelle lor braccia ci voglian rimettere
se gl'anno a tanta guerra proueduto
a chi va tosto mi conuien commettere
perche gl'importa affai il tēpo pduto.

El primo Corriere dice .

lasciaci bere vn tratto & andren via
che sian leggieri e sappian ben la via .

Vanno all'hoste & vno dice .

Hoste dacci da bere vna mezzetta
fa con prestezza chi voglio andar via ,
al nostro Re con lettere di fretta
e conuien che doman di di vi sia ,
i toccherò due occhi di ciuetta
i ti fo dir chi goderò tra via ,

L'Hoste dice loro .

non ciurmar tanto bei se tu vuo bere
chel vin non si riscaldi nel bicchiere ,

El Corriere dice .

Hoste no paghereno alla tornata
pche noi non habbian moneta allato ,

L'Hoste dice .

guarda sella m'ha bene ispelegata
i ho staman la mancia guadagnato ,
lasciate vn pegno

El Corriere .

tu vuoi qualche mazzata
non ti se tu d'vn mezzettin fidato ,
no paghereno al tornar del viaggio

L'Hoste dice .

conoscer vn p poco e gran vantaggio .

Vanno al Cancelliere & vno dice .

Spacciaci Cancellier no sian parati
e'n punto come vn vento a cāminare ,
fa che noi sian dell'opera pagati
perche l'arte si fa per guadagnare ,

El Cancelliere dice .

Rappresentazione di Santa Felicità Hebreà. A v Nica-

123
voi farete del tutto premiati
giugnendo a tēpo del vostro tornare
doman a Tolomeo conuien che sia
e tu in Antiochia, su tirate via.

El Corriere dice al Re .

Dio ti salui signor i son mandato
dal tuo Filippo commissar prudente ,
il qual vuol che p me tu sia auuisato
che Giuda Macchabeo raguna gente ,
e teme di non esser assediato
si come l breue dice aperta mente ,
leggilo e gusta bene e fa disegno
mandarui gente per saluar il regno .

El Re dice .

Costor son mezzi attoniti e smarriti
e temon già le lor mura tenere ,
e mi bisogna proueder que' siti
si nonne voglio doppio dispiacere ,
el sauiio si conosce ne partiti
quando sa ne bisogni prouedere ,
fa venir quà Nicanore e Gorgia
perche con gente vo che vada via ,

El Siniscalco va pe capitani e dice .

Venite presto al Re che va chiamati
credo ch'hauerete allūgi a cāminare .

Nicanore dice .

a questo modo saren noi pagati
se bisognin facesti el Re trottare ,
pur sia che vuol no siam'apparechiati
a tutto suo piacer d'andar o stare ,

Gorgia dice .

andian a intender la suo signoria
e poi quel che chiederà quel fatto sia .

El Re dice come gli vede .

I ho mandato per vo capitan mia
perch'io conosco voi ognun prudente
egliè di necessità camminar via
con vostra compagnia hor al presente
credo assediata Ierusalem sia
da Giuda Macchabeo con molta gēte
a quel che manca chiegga i farò dare
poi camminate senza più indugiare .

Nicanore dice.

Sempre e soldati sai chieggon danari
e sai senz'essi gnun si mouerebbe,
e gl'hāno pegno l'armi no fian chiari
andar senz'esse molto mal farebbe,

El Re dice .

il guerreggiar non si fa per gl'auari
chel miser ogni guerra perderebbe,
fatta la mostra della compagnia
darò danari e tirerete via .

Fanno la mostra e Nicanore dice.

Ecco ciascun co sua compagni giunto
guarda se paiono huomini da fatti,
Giuda co suo compagni fie defunto
senza ripar, o senza acordo o patti ,

El Re dice .

son tutti i carriaggi vostri in punto
fiate vo tutti a far questa guerra atti,
māca arme o nulla i vostra masserizia

Gorgia dice .

danar danar che ce roba a douizia.

El Re dice .

Giusta cosa e che danarvi si dia
perche ogni ben seruir de premiarfi,
tenete qui e tirerete via

& vuolsi con Filippo raccozzarsi,
che di Ierusalem tien signoria
poi cōtra Giuda p mio amor prouarsi,

Nicanore dice .

noi t'acquistaren fama honor e gloria

El Re dice .

hor oltre andate Dio vi dia vittoria .

Nicanore dice a Filippo.

Saluti Dio o buon luogotenente
Antioco tuo Re ci ha qui mandati,
per capo e guida qui di queste gente
perche gl'ha inteso voi siate assediati,
& vuol che cia cun ti sia vbbidente
fi che noi siano a tuo piacer parati,
e star dobbian fino a guerra finita
e metterenci la rōba, e la vita.

Filippo dice .

Voi siate tutti quanti e ben venuti (da
el venir vostro tropp'hoggi m'aggra-
e non ci haran gl'Ebrei si per perduti
come la lor varrà, la nostra spada,
e Tolomeo di Siria ci porge aiuti
per quel chi scrissi veggo che nō bada
che lui ci mandò quì subitamente
vn franco Capitan con molta gente .

Volta si al Siniscalco e dice.

Signor che sa egli affar de Macchabei
ch'io ho colà rinchiusi e ncarcerati,

El Re dice .

conducegli quì auanti a piedi miei
chi non gl'ho per ancor dimenticati ,

El Siniscalco dice .

esci quā madre co tuo figli rei
chel Re ti vuol punir de tuo peccati,

Santa Felicità dice .

andian figliuoli a ch'il secol gouerna
che ci vuol mādār hoggi i vita eterna.

El Re dice come gli vede .

O folle madre cruda de tuo figli
ch'a tu con lor di far determinato,
e ti bisogna hauer miglior consigli
che non ha hauuto pel tempo passato
hoggi conuien che buon partito pigli
se vuoi che questo resto sia saluato,
e starui quì mie amici nella corte
quanto che nō, i vi darò la morte.

Santa Felicità dice .

El pensier nostro e fatto come prima
e lian fermi e constanti in quel volere
e martiri ordinati non ci lima
dal vero Iddio perche non e douere,
dell'amicizia tua far punto stima
douendo vita eterna possedere,
fi che dacci a tuo modo aspri tormēti
ch'a Dio seruiamo, e suo comādamēti

Piero terzo dice .

Creditu Re che noi voglian seguire
la voglia tua e contrastar a Dio,
p hauer morte eterna e gran martire
ieguendo

seguendo il folle mondo e suo disio,
tu se ignorante e van chi vo morire
& volentier do morte al corpo mio,
e quanto più mi dai maggior tormeti
piu son da Dio tirato infra contenti.

El Re dice.

Guarda presunzion, guarda parlare
costui non gusta piu morte che vita,
su Siniscalco fallo ben legare
chi vo che la sua vita sia finita,
e fagli il capo tutto scorticare
e lascia la sua zucca ripulita,
po che non val cō parlar minacciarlo
veggian si posso co fatti attutarlo.

El Siniscalco dice a manigoldi.

Non sentite voi, il Re vi domanda
che vuol punir costui del suo peccato,
legategli le man come comanda
po fate che sia questo scotennato,

Primo manigoldo dice.

quest'è stamani vna buona viuanda
l'arte vā bē quand'io sono impacciato
tutti frategli homai ammazzereno
e sol di panni noi trionferepo.

Secondo manigoldo.

Stà saldo Macchabeo tu se spacciato
quest'el tuo resto porta in pazienza,

Piero dice.

volesse Dio chel mie crudel peccato
non haueSSI alla morte altra sentēza,
i son contento a q̃l chel Re m'ha dato
e prego Dio mel porga in penitenza,
ch'io nō porto per Dio tanto martire
quant'io son degno e chi vorre patire.

Vai il Re alla colonna e dice a

Piero.

Vedi come tu stai vno tu mutarti
o vno chi segna auanti in fin che muoia

Piero dice al Re.

a te tocca tiranno a riuoltarti
e l'offender a Dio venirti a noia,
de martir che mi dai vo ringraziarti.

pch'io me gl'ho recati i gaudio e gioia
e non limo te ne tuo tormento ¹²⁴
e muoio pel Signor lieto e contento.

El Re irato dice.

Guarda lingua sfrenata o pazzerello
cattino frutto d'vna ria semenza,
tu mostri pur d'hauer poco cervello
cauategli la lingua in mia presenza,
veggian se gli so dar tanto flagello
che di farlo morir habbi potenza,
veggian se gli sta il cor allegro e lieto
quātūque i so che gli starà pur cheto.

Santa Felicità lo conforta e dice.

Considera figliuol chel tuo Quirillo
sopportò pel Signor tanto flagello,
Aquila Assar che terminò seguillo
& hora aspettan te terzo fratello,
i gli veggo alla porta col vessillo
facciſſi contro a cātar, quest'è quello,
che sprezo l'mōdo e la sua vana greg-
per seguitar Iddio e la sua legge. (ge

Domizian lo conforta e dice.

Cōporta in pace el martir che t'è dato
& volta al nostro Dio gl'occhi e la mē
che se tu se della lingua priuato (te,
fa che tu gl'habbi il cuore obbediēte,
tosto sarà da me poi seguitato
in tal martir, o in altro più cocente,
e lascerò anch'io il mōdo piē d'igāni
della qual cosa iuer mi par mill'anni.

El Re dice.

Ancor me gli bisogna mutar giuoco
che gli acēna con man se non fauella,
fagliele metter tutta due nel fuoco
ch'intendo terminar questa nouella,
i gli spaccerò tutti a poco a poco
gente proterua cruda iniqua e fella,
che ben son turbe ignote e disensate
po che non hā di lor proprio pietate.

Santa Felicità dice.

O figliuol mio a questo grane punto
non dubitar della crudel sentenza,

A vj hoggi

hoggi farai col nostro Dio congiunto
se tu porti'l martir in pazienza,

Orazione.

e tu Signor pel qual egliè defunto
ammettigli tal pena in penitenza,
che muor perche la legge tua difende
e piglia l'alma sua ch'a te la rende.

Morto Piero, el Re dice a sedere.

Ve che se tanto furore attutato
a chi tocca la sorte venga auanti,
in tanto quello a cani sie gettato
ch'itèdo di spacciarui i pena e'n piati

Domiziano dice.

eccomi a te tiranno appresentato
pche restò'l maggior di tutti quanti,

El Re dice.

fa noto il nome tuo e parla humano

Domiziano dice.

quarto fratello i son Domiziano.

El Re dice.

Domizian vien quà di te m'incresce
vedi che nulla gioua il disputare,
lo star duro a martir non vi riesce
però t'accorda del porco mangiare,
chi può viuere e muore e nuouo pesce
chel certo per l'incerto de lasciare,
se tu mi stimi & vuomi per amico
mangia la carne e fa quel ch'io ti dico

Domiziano dice.

Quanta ignorāzia e quella che t'affale
a dir che pel Signor la morte stimi,
i ti tengo nimico capitale
& vo morir come mie fratei primi,
seguì pur l'arte tua homicidiale
chi non vo che da Dio punto mi limi,
se tutto quanto'l mondo mi donassi
non creder ch'vn boccò i ne māgiassi.

E stu dicesti darmi oro e terreno
dominazion o altre pompe o boria,
le son cose caduche & vengon meno
e spegnesi col corpo la memoria,
ma se di grazia del signor superno

acquisterò per sempre eterna gloria,
vn po di tuo martirio mi fa beato
e non romperò a Dio el suo mādato.

El Re dice.

I ho sentito dir quand'vno impazza
fa ipazzar mille e gnū nō se n'auuede,
qualche peccato gli guida alla mazza
e pazzi pensan morir per la fede,
costor son tutti quanti d'vna razza
che moion ne martir e gnū nō crede,
stu vo cāpar da morte e da tormento
māgiane vn sol boccone e son cōteto.

Domiziano dice.

Vn'oncia d'Aloe de pur sapere
dieci libbre di mel farebbe amaro,
passar d'vn passo il superno volere
si pecca e muore questo fa tu chiaro,
puoco o assai tutto ha Dio i dispiacere
ql che piu prezza Dio che te piu caro,
però non creder mai i ne mangiassi
e non lusingar piu tu perdi i paksi.

El Re dice.

Guarda se fa ben far il cerretano
spogliatelo quì presto ignudo nato,
legatel alto con ciascuna mano
poi habbi vncini e fuoco apparecchia
e ponetel al petto a quel villano (to,
e fate ch'in tal forma sia graffiato,
chi esca di costor hoggi di noia
e non restate mai tanto che muoia.

Domiziano legato dice.

Questi martir che sopra'l corpo porto
daranno a l'alma ancor gioia infinita
perch'io risurgerò com'io son morto
e sarà in cielo la mia alma rapita,
ma tu crudel tiranno vecchio scorto
morrai per sempre nella tuo partita
el dimò ch'a far questo hoggi ti pone
ti condurrà all'eternal dannazione.

Santa Felicità & il figliuolo fanno
orazione.

Signor chel primo padre Adam creasti
nelle

nelle delizie senza alcun martire,
ma pel disubbidir tu comandasti
che lui co suo seguaci de morire,
sul monte a Moise gli dichiarasti
le vere leggi qual dobbian seguire,
per le quali e cosi martirizato
però fa che ti sia raccomandato.

El Re dice mentre è graffiato,
Vuo tu mutar ancora oppinione
o vuo morir nella pena infinita,

Domiziano dice.
tu se quel che morrai a dannazione
& i vo per tuo amor da morte a vita,

El Re dice.
dategli ben su senza discrezione
talche dal corpo l'anima sia partita,

Domizian dice e muore.
nelle tuo man Signor l'anima mia
rimetto e lascio, acciò con teo sia,

El Re dice a tutti.
A questo modo crederete voi
se ne tormenti a vn, a vn vi spaccio,

Santa Felicità dice.
o folle Re omai comprender puoi
che noi nò dubitiā tuo noia o spaccio

El Re dice e torna in sedia.
lega costei con tutti i figli suoi
tāto chi truoui a loro ū nuouo laccio,
serrā meglio i prigion cō grā martoro
quando sie tempo i manderò per loro

Filippo dice a soldati.
Hor perche veggio che l'assedio viene
di Giuda Macchabeo forte e potente,
armati Nicanor qual si conuiene
ch'io ti fo Capitan della mia gente,
voi altri condottier qual si conuiene
ciascun di voi gli sia vbbidiente,
e tu stā co nimici a fronte, a fronte
e po' ra' l campo tuo a pie del monte.

Nicanore dice.
O buon Rettor il tuo comandamento
giusta la possa mia sarā seruato,

Rappresentazione di Santa Felicità Hebreā. A vij che

125
e son d'ir contra Giuda assai contento
cosi par che ciascun sia preparato,
& voi militi ognun di buon talento
pigliate l'arme e sia ciascun armato,
andiano a mādā via cotanto assedio
che sol consilte in voi questo rimedio.

Gorgia dice.
Noi siam in punto a tua posta venire
con nostri padigliō trabacche e tēde,
e giurerem di mai non ci partire
se non e morto, o se gli non s'arrende

Gorgia dice.
i ti vengo di Siria a vbbidire
che chi to soldo, sua libertà vende,
noi vegnan volentier alla campagna
che chi serue bē a doppio si guadagna

Filippo dice.
Ponete'l cāpo a pie del monte al piano
e state alle difese con la gente,
e se venite al menar della mano
l'honor di casa vostra habbiate a mēte
la libertà, lo stato che noi habbiamo
pugnat per difender virilmente,
e se volete combattendo gloria
tenete vostri antichi alla memoria.

Nicanore rizza vna bandiera e po
ne il campo e dice.

A honor del mio Re, e'l suo figliuolo
fermate tutti'l campo o compagni
a pena de gl'Hebrei tormēto e duolo
rizzate le trabacche e padiglioni,
ferriamo'l poggio che nò scēda ū solo
e si vuol terminar questi poltroni,
che son hoggi condotti a mal partito
viua Antioco e Filippo gradito.

Giuda Macchabeo dice a sua.
Padri frategli cari figliuo mia
che sopportate meco tanti affanni,
per ritōrnar in vostra signoria
la quale è occupata da tiranni,
siate contenti a farmi compagnia
a vendicar l'ingiurie, e tanti danni,

che l'huom qd'è morto e piu lodato
che viuere in esilio sbandeggiato.
E quel che vuole vlcir di tanto errore
ricordisi del padre e tuo figliuolo,
e pensi che tu già superiore
hor va mendico in tante pene e duoli
gl'antichi, e'l seme suo, e'l grād'honore
ch'āno hauuti gl'Hebrei p tutti e poli,
prima si pruoui ognū quāt'egliè forte
i vo saper chi vien meco alla morte.

Simon dice.

E non bisogna Giuda ch'io ti dica
el desider chi ho di questa guerra,
ne quant'io duro volentier fatica
per acquistar la mie perduta terra,
la qual è schiaua mi sera e mendica
el suo nimico sol la guarda e ferra,
muoniti pur contra'l popo ingrato
e fa ragion che ti sia sempre allato.

Giuda dice.

Dapoi ch'io son di tale opinione
caliamo el poggio e non e tēpo stare,
combattian per la fede e per ragione
che non ci vorrà Dio abbandonare,
habbiate a mente la generazione
de vostri antichi e q̄l che seppon fare,
su virilmente non iltate a bada
e fateui far largo con la spada.

Vn soldato gli vede e dice a Nicanore.

El Capitan Giuda scende il poggio
& vienti adosso con furia e tempesta,

Nicanore dice a sua.

su franchi caualier senza sospetto
tagliate a tutti la gorgia e la testa,
non pigliate prigion chi vi prometto
che se vo fate a ciaschedun la festa,
no saren ricchi che gl'ha gran tesoro
però su francamente a loro a loro.

Rotto Giuda fugge al mōte e dice.

O valorosi Hebrei doue fuggite
chi è quel che vi fa tanta puntaglia,

perche rotti dal campo vi partite
senza prouar le vostra spada taglia,
hor oltre a poco a poco mi seguite
chi non vo finir hoggi la battaglia,
e così tutti ci rinfrelchereno
poi a loco e tempo noi cōbattereno.

Nicanore gli vede fuggire e dice.

Nessun sia ardito di salire il monte
lasciategli fuggir non gli seguite,
se vengon giu & voi con forze pronte
gli assalirete & tutti gli finite,
state pur giu al piano a frōte a fronte
e pāsi, e gl'altri guardi ben fornite,
e quando il poggio calar gli vedrete
da loro a loro dar an nella rete.

Nicanore dice a corrieri.

Su qua corrier portate quelle lettere
infino in Antiochia te n'andrai,
e tu a Filippo che m'hebbe a cōmette
e del seguito ognun raguaglierei, (re
El Corriere.

in quanto tempo

Nicanore.

inte la vo rimettere

El Corriere.

lascia far à mè tu te ne loderei,

L'Altro Corriere.

così di me si non vo come vn vento
nō mi dar nulla ch'io ne son contēto.

El Corriere dice a Filippo.

Buone nouelle ti reco signore
che Giuda e rotto e tutta la suo gente
& è fuggito al monte con dolore
quiui e assediato & e tristo e dolente,
Filippo dice.

nella virtù sempre consiste honore
Nicanore e huom pratico e ntendēte,
su presto Cancellier dagli vna velta
chi vo di tal vittoria far gran festa.

L'Altro Corrier dice al Re.

Buō pro ti faccia o degno e buō signore
i son venuto a farti manifesto,
che

che Giuda e rotto i grā pena e dolore
dal tuo buō Nicanor prōto e rubesto,
egliè fuggito e rotto con furore
e spera in pochi giorni hauer il resto,
però che se fuggito e discostato
e lui l'ha stretto rinchiuso & assediato

El Re lieto dice.

Chi fare piu di me lieto e contento
i non hebbi ma nuoua pari a questa,
e però fo concetto e fondamento
di far per questo vna solenne festa,
e dare a Macchabei tanto tormento
ch'ella sie loro l'ultima richiesta,
torna a Filippo a cui sie laude e gloria
e di che segua auanti la vittoria.

L'Angelo licenzia e dice.

O popol degno egregio humano e pio
che se stato hoggi si diuotamente,
a veder quanto'l mal dispiace a Dio
e ch'egli accetta sempre il cor seruēte
ch'ha del rimanente alcun disio
noi v'inuitian doman benignamente
che Dio vi salui e guardi da peccati
e ringrazianui e siate licenziati.

Il Fine della prima giornata della
Rappresentazione di Santa
Felicita.

L'Angelo annunzia la seconda
giornata.

La pace di colui che ci ha creati
in gaudio carità gioia & amore,
vi scampi e guardi da mōdan peccati
e difenda da morte e da dolore,
o padri e madre e fratei ragunati
fate silenzio al nome del Signore,
tenēdo sempre al ciel ferma memoria
noi seguiren la cominciata vittoria.

El Re in sedia dice.

I ho baron piu volte vdiro dire
chel regno in se diuiso e desolato,

doue vnion non è, non val'ardire
el'ordin senza'l seguito e spacciato,
e chi non pensa ne casi auuenire
e pigro, folle, ignoto, e difensato,
e chi non fa le cose con misura
felice nel suo stato mai non dura.

Così chi vuol lo stato mantenere
stia vigilante al bisogno e parato,
e per fuggire infamia e dispiacere
gouerni con virtu sempre in senato,
così l'nimico ancor si de temere
e stare a tutti i casi apparecchiato,
e sopra tutto l'ozio e la pigrizia
e da fuggir e mantener giustizia.
E chi vuol queste grazie possedere
sopra tutto ami e tema e serua Dio,
doue la gioia, el diletto, el piacere
e sazia ognun la suo voglia e disio,
però vogl'ir a fare il mio douere
a visitar il tempio humano e pio,
tenendo sempre l'Idolo a memoria
lōdando lui de l'hauuta vittoria.

Va il Re al tempio e stato vn poco
torna, & in tanto vno Corriere
giugne a Filippo e dice.

Signor i son dal tuo buon Re tornato
portai la nuoua della tua vittoria,
essi di quella molto rallegrato
e dice ch'habbia l'Idolo a memoria,
e che tu facci il poggio sia guardato
che ti farà po doppio honor e gloria,
spegnendo quei col ferrar ben la valle
ti leuerai nimici dalle spalle.

Filippo lo manda in campo e dice
Va dillo a Nicanor & al buon Gorgia
nelle cui braccia tutti salui stiano,
di ch'è stia in punto con la compagnia
e piglia pie del monte i passi el piano
e guardi ben la valle & ogni via
che non iscenda'l basso quel villano,
e s'egli scēde acciò che non s'auuezzi
senza pigliar, che tagli ognun a pezzi.

Va

Va il Corriere a Nicanore e dice.
O franco Capitan magno e possente
Dio ti mantenga in vtile & honore,
e guardi e salui e scampi la tuo gente
i vengo d'Antioco tuo signore,
qual'è della vittoria assa godente
po che tu caui Giuda dello errore,
dice che guardi ben le strade e passi
che'n verū luogo ignū nō se n'andassi.

Nicanore dice al Corriere.
Non dubiti'l signor de l'arte mia
ne di questi compagni si prudenti,
che noi stian vigilanti tuttaua
e faren Giuda e suo fratei dolenti,
noi libereren questa signoria
da queste vane turbe e folle genti,
prima che fie doman tieni a memoria
tu gli porterà l'ultima vittoria.

Hora Giuda si volta a sua e dice.
Cari fratelli, e figliuol congregati
che si per poco già siate inuiliti,
no sian nel pian da nimici assediati
& voi tremate tutti sbigottiti,
e ci bisogna andar per disperati
a racquistar i nostri alberghi e siti,
la fame già ci assalta noi il veggiano
egliè pur me morir con l'arme i mano
E ci han tolte le nostre habitazione
corrotti e tempi, e in Idolatria stāno,
i so pur chi combatte per ragione
Iddio lo guarda da noia e d'affanno,
però pensate voi con discrizone
e terminate a vendicar il danno,
che ci conuien di quì presto partire
che ci bisogna, o vincere, o morire.

Gioseph dice a Giuda.
Giuda stu guardi bē giù basso al piano
e pien di padiglion trabacche e tēde,
e passi saran presi noi il sappiano
e cosi che gran popoli difende,
mandiano imbasciador al Capitano
e digli che la tuo mente comprende,

di rihauer la tua perduta terra
se la vuol dar in pace o pur far guerra
Simone dice.

Quel che Gioseph ha detto assa mi pia-
e q̄sto imbasciador vo che mandiano,
il qual chiegga là terra e darà pace,
e non haren a'n sanguinar la mano,
Gionatan dice a Giuda.

e se nol fa come Lupo rapace
farà ciascun contra'l popol villano,
bē che sia giusto a pugar per la terra
haren doppia ragion poi di far guerra
Giuda risponde a tutti, e manda
lo imbasciadore.

Se questo e di ciascun fermo parere
i ne vo quel che voi, i son contento,
quādo non facefs'altro andrà vedere
l'ordine de nimici el fondamento,
Gioseph vā e per tutte le schiere
gusta e pon mente il lor ordinamento
chiedi e pmetti e la guerra e la pace
che noi consentiren quel che ti piace.

Gioseph dice.

Giuda tu vuo chi vada i son contento
andrò com'huom di pace ben vestito,
minacerò di pene affanno e stento
se non ci rende il nostro albergo e sito

Giuda dice a Gioseph.

fai tu doue consiste il fondamento
che guardi ben come l'cāpo e fornito
perche l'andata tua se mal costrutto
d'altro che d'vna spia non farà frutto.

Parte Gioseph e manda in campo
vno trombetto e dice.

Viē quā trôbetto, e nel cāpo n'andrai
e di che son di Giuda imbasciadore,
la sicurtà per me dimanderai
e di che vo parlar al lor signore,
e quella hauuta a me ritornerai
ch'andar senz'essa fare troppo errore,
El trombetto dice a Gioseph.
lassa pur fare a me questa proposta
chi

chi tornerò teste con la risposta.

Va il tróbetto e dice all'antiguardia.
O vo che state alla guardia del piano
i vorre sicurtà per mio maggiore,
ch'al vostro cōduttier parlar vogliano
e trattar cose d'utile & honore,

Vn soldato lo mena al Capitā e dice
vien meco al padiglion del Capitano
che vi sicurerà senza timore,

Vanno al Capitano el soldato dice.
signor costui nel campo se ridotto
e cerca non so che saluo condotto.

Nicanore dice al trombetto.

Donde se tu che m'hai si dimandato
che vuoi saluo condotto per passare,

El trombetto a Nicanore cioe al
Capitano dice.

l'imbasciador di Giuda m'ha mādato
che ti vorre di grazia fauellare,

Nicanore Capitano dice a sua.
fate che sia da ciascuno honorato
su Capitan andiallo a compagnare,
va di che venga a me liberamente
senza temer di me, ne di mie gente.

Vanno a Gioseph el tróbetto dice.
Signor el Capitan manda costoro
ch'insino allui ti faccin compagna,
si che liberamente vien con loro
senza temer di lor cosa che sia,

Gioseph dice.

hor oltre andiā nō facciā piu dimoro
a visitar suo magna signoria,
e poi secondo che gli sie capace
fareno insieme tregua, guerra, o pace.

Vanno a Nicanore e Gioseph dice.
Quel signor che gouerna e reggel tutto
salui e mantenga il suo popol fedele,
e guardilo da noia pianto, e lutto
ardi sconfonda e bafsi ognun crudele
chi non gli crede resti in piāto e lutto
e scampi ognū ch'a lui volge suo vele,
Giuda mādā a saper qual piu ti piace

hauer con lui la guerra, ouer la pace.

Nicanore dice a Gioseph.

Per ciaschedun la pace si farebbe
ma'l fatto stā se noi ci accordereno,
se tu di come Giuda la vorrebbe
liberamente noi rispondereno,
a soldati la guerra mai rincrebbe
ma per vtil comun noi la fareno,
si che facci palese tuo proposta
che no faren di tratto la risposta.

Gioseph dice al Capitano.

La forma che l'accordo sarà fatto
& ogn'altro operar fare follia,
tutte le terre vostre al primo tratto
che no voglian da voi la signoria,
Ierusalem vogliamo a ogni patto
poi ciaschedun alla suo fede stia,
e se in tal modo l'accordo vi piace
starete con gl'Hebrei sempre in pace.

Nicanore risponde e dice.

Tu mi fai ambasciador vna proposta
che par che già la mente mi cōfonda,
i non so da qual lato far risposta
ma la spada sie quella che risponda,
va di a Giuda che venga a suo posta
che non harà però la pesca monda,
si fussi come gliè incontinumace
i non ci so veder forma di pace.

E perche piu non chiegga il disonesto
el mio signor el Re che mai non rēde,
e che se vuol la pace i gli protesto
chi vuo da lui e le veste e le tende,
& vada al mio Re scalzo digli questo
e chieggali merce che vi s'intende,
vatti con Dio, i non vo piu parlarne
ne i altra forma o modo ragionarne.

Partesi Gioseph & va a Giuda e
dice.

I son da tno nimici ritornato
& ho compreso tutto'l campo loro,
senza ordine o gouerno auuiluppato
ma Re copioso assai d'argento & oro,
non

non ci bisogna a pace hauer pensato
che son bestiali e non curon martoro,
no sian sforzati assalirgli e far guerra
eromperengli, e piglieren la terra.

Giuda dice a Gioseph.

Non ti diss'io che tu andresti in vano
chi ero certo quel che fanno fare,
a chieder pace il tempo ci perdiano
ma pur i vo voluti contentare,
hor la ragion dal nostro tutta habbia-
p laqual cosa Dio ci harà aiutare, (no
ciascū si metta in pūto in vn momēto
e domattina noi vi daren drento.

Hora si mettono in punto quegli
di Giuda, el Siniscalco dice al Re.

Signor i ho rinchiusi i Macchabei
e stanno là come vna gente pazza,
di terminarli omai veder vorrei
fagli ~~ma~~ giar la carne, o tu gl'amazza

El Re dice.

conducigli quì nanzi a piedi miei
ch'ancor per lor farò correr la piazza,
va via per lor che si termineranno

El Siniscalco dice.

ecco chi vo e teste quì saranno.

Va il Siniscalco alla prigione e dice.

O madre folle, & voi figli insensati
uscite fuor venite al mio signore,
che va a punir de vostri gran peccati
e trarrà se d'infamia & voi d'errore,

Santa Felicità dice.

no fiano a suo piacer apparecchiati
ne ci sarà l'morir alcun dolore,
e questo omai da te comprender puoi
si che straziaci e fa ciò che tu vuoi.

Vanno al Re el Siniscalco dice.

Ecco signor la madre con tre figli
che di que' sette i minor son restati,
e non hanno mutato altri consigli
ma più che prima son fermi ostinati,
ragion ti sforza che partito pigli
trattagli come ignoti e disensati,

se volentier ognun suo carne strazia
deh spacciagli signor la lor la grazia.

Il Re dice a Santa Felicità.

Donna sia sania e piglia buon partito
non voler fare a diletto straziarti,
tu vedi chi ho fermo e stabilito
di darti morte o io farò mutarti,
volta'l tuo folle e bestiale appetito
che puoi con qsto resto ancor saluarti
tu vedi l'ben'el mal che te parato
chiedi qual vuoi e quel ti sarà dato.

Santa Felicità dice.

La sapienza è seguire il Signore
el buon partito e fuggir il peccato,
e chi segue'l dimon, quell'è in errore
chi fugge Dio per esser poi dannato,
ricco e chi gode del superno amore
lieto e colui chel mōdo ha disprezato
pò metti a' tuo modo il corpo al tōdo
che noi non istimian ne te nel mōdo.

El Re irato dice.

Son queste donne sempre dispettose
importune e non reston biasimare,
bugiarde piene di boria inuidiose
superbe impronte misere & auare,
folle lisciarde false, e maliziose
ritrose e non si possion contentare,
e fāno vn teco meco, vn questo e q'llo
gente pazze, bestial senza cernello.

E per non disputar con le cicale
i vo dal tuo figliuol questa risposta,
e tu che se restato il principale
& ha gustata e n'esa la proposta,
vuoti seguirmi e camperai dal male
vedi la tua rovina ti s'accosta,
tu puoi esser felice e fuggir pene
rispondi dunque stu vuoi male o bene.

Raffiano dice al Re.

Giusta cosa e chi cerca al mondo bene
e puosi giustamente possedere,
quādo da Dio qualche grazia ci viene
lecito e sempre di tal don godere,
chi

chi cerca contr'a Dio riposo ha pene
e torna ogni diletto in dispiacere,
quell'è contento e sazia il suo desio
che viue sempre nel timor di Dio.

E mentre che nel corpo sarà fiato
signor t'appello, e ti voglio vbbidire,
ma contra Dio nō mi far far peccato
chi vo in sua grazia viuere e morire,

El Re dice a Raffiano.

tu se da donna vedoua alleuato
i so che ti farò de vezzi vscire,
parlami chiar e non con tal dottrina
vuotu mangiar della carne porcina.

Raffiano dice al Re.

Non t'ho io detto non far contra Dio
& io son poi parato a piacer tuoi,
e questo fare contra al voler mio
che Diol'ha dinegato a serui suoi,
non ti dico chel dimon falso e rio
co lacci lega e' nganna tutti voi,
e faui a morte eterna condannare
fi che non ne parlar chi nol vo fare,

El Re irato dice.

Hort'intendo io tu se di quella setta
che porti ne martir tanto piacere,
la morte pel tuo Dio si ti diletta
che ciaschedun morendo par godere,
lega la bestia alla colonna stretta
e la madre e que' duo stieno a vedere,
poi con due piastre di ferro affocate
l'anima dal suo corpo separate.

El Siniscalco dice a Santa Felicita
Guida tu stessa el tuo figlio a giustizia
che lo vedrà con breuità morire,

Santa Felicita dice.

anzi lo mando tiranno a letizia
chi lo vedrò per questo in ciel salire,

El Siniscalco dice a manigoldi.
hor su chi purgherò tanta nequizia
e pagherò ciascun del suo fallire,
legatel presto alla colonna stretto
e fate apunto quel chel Re va detto.

Primo manigoldo dice. / 287

Anche tu se come gl'altri impazzato
& vuoi morir, noi ti contenteremo,

Raffiano rispōde a manigoldi e dice
colui chel ciel e la terra ha creato
e dato a tutto'l mondo legge e freno,
lui vi perdoni il commesso peccato
chel corpo fa, che d'ignorāza e pieno.

Secondo manigoldo dice.

tu ciarli in vā meschin tu se nel gagna
chi ho la fede sol quād'io guadagno.

Hora lo martorizzano, e Santa Fe-
licita dice.

Figliuol questi martir che ti son dati
risguarda in cielo e non gli temerai,
e fa ragion purgando i tuo peccati
in cambio al mōdo, vita eterna harai,
tu sarai in ciel co tuo fratei beati
se questa morte in pace perirai,
questa vita e vn fumo di pan caldo
fi che non dubitare stà pur saldo.

Raffiano dice.

Madre questo martir tanto cocente
nell'età mia mi par pur troppo asprez
el corpo in molte parte si risente (za
e già mi vengo men per debolezza,
prega per me'l Signor onnipotente
che nella fine mia, mi dia fortezza,
& voi cari fratei com'è ragione
fate per me a Dio giusta orazione.

In ginocchianli tutti e dicono.

Signor chel ben el mal conosci e' ntēdi
e ciascun nel suo grado e premiato,
l'animo nostro chiar vedi, e comprēdi
che noi moriā per seguir tuo mādato,
però da morte eterna ci difendi
e fa chel popol tuo resti saluato,
e contra l'aspra e cruda amaritudine
dacci grazia Signor e fortitudine.

El Siniscalco dice a Raffiano.

Chiamà qui Moise con la suo gregge
e di che ti difenda dal martire,

che

che se venisse qui con la suo legge
mangiare'l porco, o si fare morire,
quì bisogna vbbidir colui che regge
e quell'e sauio che nol vuol disdire,
vedi che ciò che piace fa ragione
si che sia sauio e mägiane vn boccone.

Raffiano dice al Siniscalco.

Vuo tu veder se'l tuo e van gouerno
e se tu sei totalmente in errore,
che direstu se'l mondo fusse eterno
che vedi e ntēdi e sai che ciascū more,
però si vuol cercar fuggir l'inferno
e seguitare il vero Creatore,
vn tratto l'alma nostra ha mutar loco
e star qual fu suo vita o'n gaudio, o in

El Siniscalco dice. (foco.)

Tu se fermo ostinato nel proposito
& i ho terminato che tu muoia,
o tu farà della tuo se l'opposito
veggian a chi di noi vien prima a noia
e quando l'alme poi sono in diposito
dammi'l dolor e tien per te la gioia,
e per cauarti fuor di tanti impacci
scalda le piastre spesso che si spacci.

Raffiano muore e dice.

Ringraziato sie tu Signor dolcissimo
che m'hai p̄stato grazia e fortitudine,
ne fier tormēti del tiranno asprissimo
per ristorarmi in tua beatitudine,
quāt'è folle ignorāte & ingratisimo
chi crede hauer nel mōdo dolcitudine
perche in te sol consiste ogni diletto
e però l'alma el corpo in te rimetto.

Muore Raffiano el Siniscalco va
al Re e dice.

Signor quel pazerello e terminato
che vuo tu far quì di quest'altri due,
a lusingarli e vn perder'el fiato
spaccia la madre, e lor non penar piue

El Re volto a Emenardo dice.
o meschinel ch'a tu deliberato
vuo tu campar, o morir anche tue,

rispondi presto tu non puoi fuggire
qual piu ti piace o viuere o morire.

Emenardo dice al Re.

O perfido Tiranno iniquo e'ngrato
duo te ne resta e cique n'ha spacciati,
vuo tu perseuerar nel tuo peccato
che noi siano a martiri apparecchiati,
non aspettar ch'alcun sia mai voltato
ch'a Dio cō l'alma el corpo ci sīa dati,
e per la legge sua nel tuo martire
noi sian disposti e fermi di morire.

El Re dice.

Poi che tu hai nel martir tal diletto
che morendo a ciascun par esser santo
legatel doue fu il fratello stretto
poi con le verghe lo battete tanto,
che muoia o che ne māgi a suo dispet
e restisi poi quiui afflitto e'nfranto (to
che non e giusto e Re sieno sgarati
da donne almen, o da figli insensati.

El Siniscalco lo mena alla colōna e
Fa tu pensier ancor di rimutarti (dice.
e non morire in tanti affanni e stento
non aspettar di far prima straziarti
che non harà poi luogo il pentimēto,

Emenardo dice.

a te tocca tiranno a riuoltarti
chi muoio per la fe lieto e contento,

El Siniscalco dice a manigoldi.
su fate quel chel Re v'ha comandato
ch'a fargli ben i mi perderei il fiato.

Primo manigoldo dice.

Bē ch'io guadagni assai della tua morte
e folla volentier, che l'arte mia,
dell'eta tua m'incresce e di tua sorte
& vorreti cauar di tal pazzia,

Secōdo manigoldo dice, e battono.
che cicali tu bestia legal forte
e poi t'assetta a farmi compagnia,
con la tuo verga come si richiede
poi lo campian se chiederà mercede.

Santa Felicità conforta il figliuolo
e dice.

e dice.

Figliuol non dubitar questi flagelli
che'chi si vuol saluargli cerca e bra-

Emenardo dice alla madre. (ma,
i veggo madre in cielo i mie frategli
e ciaschedun di lor forte mi chiama,
i me n'andrò lassu fra tutti quegli
che viuon ben e chel Signor tant'ama
cosi piaccia al Signor che ci ha creati
che questo sia a bastanza a mie peccati.

El Re va alla giustizia e dice.

Leuate su baroni i vo vedere
questa turba insensata di costoro,
che morendo a ciascun gli par godere
hor veggia q̃l che dicon nel martoro,
venite meco chi gli vo vedere
e bisognando radoppianlo loro,
cosi se s'emendassi del suo fallo
nō vo che muoia e pensa di scāpallo.

Giugne il Re e dice a Emenardo.

Che vuo tu far o miser pueretto
vuo tu vbbidirmi ancor e camperai,

Emenardo dice al Re mētre e battuto.

o fiet tiranno i ho gioie e diletto
e ne martiri isto contento assai,
e stu me gli radoppi i ti prometto
quante più son, più lieto mi vedrai,
ma'l dimon che t'accieca nel peccato
t'induce a questo per farti dannato.

Noi pe peccati nostri'l duolo habbiano
e siano esemplo al popol di far bene,
ma'l giudizio di Dio non sarà in vano
che tu harai doppio tormento e pene
crudel tiranno perfido & villano
dou'è la fede che ti s'appartiene,
che se si crudo temerario e rio
ch'ardisci a molestar serui di Dio.

El Re irato dice.

Tu non se chiar ancor i me n'auueggio
guarda turba insensata di costoro,
quāto me si promette e dicon peggio
e godon di morir in sul martoro,

nō ne māgiar chi nō te ne richieggio
chi ti vo contentar del tuo ristoro, /29
sonatel ben cauatene le mani (ni.
come glie morto, & voi il gittate a ca
Partesi il Re, e Santa Felicita dice
a Emenardo.

Non so figliuol com'io vo generati
e non vo'l corpo e lo spirito dato,
ma certamente voi fusti creati (mato
da Dio chel mondo, e l'huō a già for-
dal qual sarete in ciel poi ristorati
se per lui fie da voi il mōdo sprezzato,
che cambio e egli ch'vn p poche pene
fugge l'iferno e'n cielo ha sēpre bene
Emenardo fa orazione e dice e
muore.

Clemente e giusto Dio pieta superna
colonna aiuto a tutti i tuo soggetti,
difendimi da morte sempiterna
come Israel da gl'huomin maladetti,
e concedimi luoco in vita eterna
p tuo pietà nel numer degli eletti (cia
da grazia'l mio fratel seguir mie trac
& io do l'alma mia nelle tuo braccia.

El Siniscalco morto quello dice a
Santa Felicita.

Oltre mi innanzi & venite al signore
che vi darà la pena del peccato,
Santa Felicita dice al Siniscalco.
questo mondo fallace e pien d'errore
e guai a quel che se di lui fidato,
va doue vuoi che non ci fie dolore
che sauo e q̃l che se di lui spogliato,

Giunti al Re el Siniscalco dice.

signor ecco la madre & vn figliuolo
che di que sette ve restato solo.

El Re dice a tutti.

Non senti mai le più insensate genti
ne turba ch'habbi manco discrizone,
vuo tu seguir e mia comandamenti
o vuo ti star nella prima opinione,
o che vi spacci tutti in su tormenti
senza

senza hauer di voi stessi compassione, mangierai sol della carne porcina.

tu vedi ben che tu non hai riparo

fi che rispondi aperto e parla chiaro.

Santa Felicità dice.

Poi che di nuouo ancor chiedi parere
per veder si mi fusse rimutata,
i son di quel medesimo volere
chi sono infino a qui sempre mai stata
el tuo martir mi sia gioia e piacere
perch'io ne farò in ciel po ristorata,
fa pur quel che tu vuoi del corpo mio
che l'alma immacolata fie di Dio.

El Re dice al Siniscalco.

I vo prouar di far vn'altro giuoco
& veder se gnun muta oppinione,
disaminian questo fanciullo vn poco
in tãto questa vecchia stia'n prigione,
leuamela di qui dagli altro loco
chi vo lusingar sol questo garzone,

El Siniscalco dice al Re.

così farò, lui sol resterà teco

e tu vecchia insensata vienne meco.

Secondino vedendo partir la madre dice.

Donc ne va tu dolce mamma mia

lasciami tu qui col tiranno solo,

i vorre mamma fatti compagnia

ma i non posso e questo sol m'e duolo

Santa Felicità lo conforta e dice.

non temer Secondin cosa che sia

pch'ogni tuo fratello, e mio figliuolo

tosto riuedrai in ciel questa giornata

El Siniscalco la mena via e dice.

tu parli in vā va quā vecchia ipazzata.

El Re dice a Secondino.

Tu se restato l'ultimo e minore

e parmi d'intelletto e buono i gegno,

stu mi vuoi vbbidir come signore

iti farò felice nel mio regno,

dominaziō ricchezze e grand'honore

el primo i corte a portar il mio segno,

se tu harai intelletto e dottrina

Se condino dice.

Tu credi forse perch'el son piccoletto
e senza guida con tuo lusingarmi,
far chi commetta vn così gran difetto
per tuo promissioni, e minacciarmi,
io ho fermo l'pensier così prometto
che da mie madre mai non vo scostar-
e non temo ne te ne tuo flagelli (mi
ch'io vo seguir in ciel e mie frategli.

El Re dice a Secondino.

Vuo tu māgiarne se tuo madre vuole
e fara i fuor di tanta noia e impacci.

Secondino dice al Re.

credo ch'ella farà com'ella suole

e tu se folle a creder ch'ella l'facci,

i seguirerò se mpre suo parole

senza temer tuo lusinghelò minacci,

El Re dice al Siniscalco.

va mena qui la vecchia dissensata

veggian se la si fussi rimutata!

El Siniscalco la trae di prigione
e dice.

Passa quā fuori o matta pazerella

che'l Re vuol terminar te col tuo figlio

hoggi farai felice o meschinella

se tu da al tuo figliuol vn buō cōsiglio

Santa Felicità lieta dice.

questa mi fie vn'ottima nouella

se nō ch'al mio precetto e dia dipiglio

i lo trarrò di noia affanni e pene

e ti so dir ch'il consiglierò bene.

Va Santa Felicità a corte, el Re
dice.

Dōna hoggimai tu dei pur esser chiara

chi vo dal popol esser vbbidito,

sanio e colui ch'a l'altrui spese i para

e piglia ne gli estremi buon partito,

el tuo figliuol temendo doglia amara

dice chel tuo precetto fie seguito,

& vuole il tuo consiglio alle sue pene

fi che sie sania a consigliarlo bene.

Santa

Santa Felicita volta a Secondino
dice.

Habbi mercè di me figliuol mio caro
che t'ho nutrito del mio pprio petto,
riguarda'l ciel quāt'è lustrate e chiaro
chel Signor se per quel che viue retto
chi porta'n pace questo mōdo amaro
e poi da Dio nel ciel fra santi eletto,
sprezza'l tiranno el suo fallace ardire
& i vo teco viuere e morire.

Tu ch'a prouati tutti quanti e modi
a dar a noi martir tormenti e guai,
e di farci morir par che tu godi
delle man del Signor non fuggirai,
il qual punirà te tuo inganni e frodi
e gran vendetta ancor di noi vedrai,
credi chel ciel'ha fermo e stabilito
che nessun mal non resti mai ipunito.

Secondino dice alla madre.

Madre i non odo il parer del tiranno
ma gusto ben la legge del Signore,
e tu che desti a mie frategli affanno
per conducergli in ciel col creatore,
tosto sarà punito ogni tuo danno
che porterà la pena dello errore,
proteruo ingrato i non temo flagelli
ma vo morir come mie buon frategli.

El Re irato dice al Siniscalco.

Guarda ignoranza di persona sciocca
che par che la ragion a tutti auanzi,
altri del tempo suo nō sa aprir bocca
eglie piu fier chel suo fratello dianzi,
poi che la sorta in tal modo ti tocca
fu Siniscalco lieuamel dinanzi,
ch'ancor cicala e non teme flagello
dalli al bestiolin dalli d'un coltello.

Santa Felicita, morto Secondino
dice al Re.

Hor se tu chiaro o perfido tiranno
ingiusto Re proteruo e scelerato,
che niuna tuo lusinga o lacci o igāno
o minacci, o martir non t'è giouato,

1220
i son felice e priua d'ogni affanno
ch'ogni mio figlio forte a morte e sta
hor tocca a me crudel la volta mia (to,
a farmi far a figli compagnia. 130

El Re dice a Santa Felicita.

I credo che tu se come'l fornaio
che scalda il forno e poi vi mette'l pa
e lui non v'entrerebbe per danaio (ne
ciascun consiglia altrui di cose strane,
ognun darè la morte a vn migliaio
prima ch'a se cocessi vn po la mano,
i tuo figliuoli fatt'hai morir i pene (ne
ma fia saua hor che tu ha pigliar p te-

Santa Felicita dice al Re.

E mi duol sol che'n vano i m'affatico
che tu non credi ch'io ti dica'l vero,
quel chi ti dissi dianzi i tel ridicolo
e son di quella voglia e quel pensiero,
i ti riputo capital nimico
e sol nel mio Signor riposo spero,
de mie figli son lieta e loro affanno
perch'io son chiara e nō si pentirāno.

El Re irato dice e ammazzala.

Guarda arroganza d'vna pazzarella
chi ci potrebbe hauer mai pazienza,
falsa profuntuosa ancor fauella
ma tu harai del fallo penitenza,
i ti trarrò la lingua e le ceruella
po che tu vuo per vltima sentenza,
i non vo piu di voi riserbo o copia
chi ti vo terminar di mia man propria.

Morta Santa Felicita, il Re torna
in sedia el figliuol dice.

Tu ha pur padre il furor attuato
di questo popol falso e maladetto,
i mene sono inuer marauigliato
come a tanta disputa egl'hanno retto
tu ne se stato molto commendato
che non correstia furia a lor difetto,
son questi Hebrei vna gente bestiale
che cercon sempre di capitar male.

El Re lieto dice al figliuolo.

Figliuol

Figliuol quel chi ho fatto a Macchabei
tu sol per far questo seggio vbbidire,
così bisogna far de gl'altri Hebrei
māgiar la carne o i tal modo morire,
poi quando tu farai ne piedi miei
ti conuerrà questo ordine seguire,
vendica sempre rigido ogni ingiuria
con tēpo, con ragione, e non cō furia.

Hora Giuda si volta a compagni
e dice.

Figliuoli notate ben la voce mia
noi sian rinchiusi, e quì non e sperāza,
la pigrizia ci assalta tuttauia
e l'ardir manca alla nostra baldanza,
e vi conuien mostrar la gagliardia
el gran rigoglio, e la vostra possanza,
puguate virilmente per la fede (de
chel ciel da aiuto e grazia a chi gli cre
Ricordiui del buon Re Ezechia
che pugnò per la fe con poca gente,
e sconfisse ammazzò tanta genia
di quel Sanacheribbe aspro e potēte,
chi pugna per ragion ha tuttauia
Iddio che lo difende virilmente,
piu non mi par di posarmi a vedere
si che ditemi ognun vostro parere,

Simone dice a Giuda.

Giuda p q̄l chi posso chiar cōprendere
el popol nostro e già ripien d'ardire,
mill'āni pargli giù del poggio scēdere
per vendicar il passato martire,
e giureranno mai di non s'arrendere
che gl'hā disposto o vincere, o morire
e questo ē mie parere e mia intēzione
hor odi e ntendi gl'altri ch'è ragione.

Gioseph dice a Giuda.

Quel che S. mō, nostro fratel' ha detto
confesso affermo e dico che si faccia,
e tutto'l popol nostro e già ristretto
& vuol voltar a nimici la faccia,

Gionatan dice a Giuda.

dateui drento omai chi vi prometto

ch'io seguiterò sempre vostra traccia,
non vi ammirate in pochi di costoro
che vn varrà per cento o piu di loro.

Giuda conforta e sua, e facendo
le schiere dice.

Se ciascu'n'è di tale oppinione
crediate chiar che la vittoria e vostra,
seguite pur con ordine e ragione
operando virtù chel ciel vi mostra,
i ho concetto e ferma oppinione
di far tre schiere della gente nostra,
Simon la prima schiera guiderai
col terzo mena, e poi t'affronterai.

Gioseph la seconda, e sia prudente
andar doue bisogna a poco a poco,
Giuanni terzo el resto della gente
& io sarò con tutti in ogni loco,

Simone volto a sua dice.

horsu scendete al basso virilmente
cōpagni mia a dar principio al gioco,

Gioseph dice a sua.

calian che questo di ci fa memoria

Gionatan dice a sua e calano.

e noi col resto andian per la vittoria.

Va vno a Nicanore Capitano e dice.

O franco Capitano i ho veduto
Giuda che fa de suoi soldati mostra,
e quasi a mezzo'l poggio e già venuto
& vorrà affrontar la gente nostra,

Nicanore dice.

non dubitar che cala per perduto,
fate pur dimostrar la virtù vostra
lassateli calar tutti in sul piano
poi meni ognū quāto sa me la mano.

Giūto Giuda a mezzo'l poggio dice.
Chi fa le cose sua senza misura

o senza'l fin di tutto esaminare,
può hauer felicità ma non la dura
però si vuol con ordin gouernare,
figliuoli ponete a mie parole cura
non vi vogliate mai indrieto voltare,
e chi vuol esser mio primo campione
mi

mi rechi nelle man questo bastone.

Hora getta vn bastone fra nimici,
e dauui drento, e rompelì, e rot
ti, Giuda dice.

Guadagnate fratei fateui ricchi
date la morte a tutti virilmente,
chi ha prigioni o gl' amazzi, o gl' ipichi
che vo che noi cerchiano il rimanente
ognun di voi a padiglion s'appicchi
chi voglio alloggiar qui cō tutta gēte,
e riposarmi vn po di questa guerra
e poi doman noi piglieren la terra.

Nicanorē uscito di battaglia dice
da se e muta vesta.

O mutabil fortuna de viuenti
che dai, e toi all'huō ogn'hor lo stato,
ome cauallier mia franchi e potenti
son'io di voi così miser priuato,
o turba disperata o franche genti
guardisi ognū da l'huom deliberato,
chel ciel gli presta forza & ardimento
& vale vn disperato poi per cento.

E mi conuien di quì presto partire
e gir al Re e chieder nuouo aiuto,
e così mi bisogna strauestire
chi non ci sia da cost or conosciuto,
che mi farebbon subito morire
perch'io son solo e non aspetto aiuto
e se gnun mi domanda pel cammino
mi farò vetturale, o contadino.

Partesi Nicanore & vno va a Filip-
pō e dice.

I yengo a darti vna trista nouella
Filippo mio noi sian pericolati,
Giuda e fratei con la lor gente fella
han tutti i capitani fracassati,
rubbarie morti, e già ciascun fauella
che'n su le porte fuor sian assediati;
se tu non vuo che faccian male a gara
o tu t'arrendi a loro, o tu ripara.

Filippo impaurito dice.

Questa nouella e da pensarci affai

1217
perch'ella iporta e l'honore lo stato,
foccorso a tempo quì non verre mai
el popol drento e morto e fracallato,
a voler terminar tant'onte e guai
vn modo sol nell'animo ho pensato,
che noi cerchiā d'uscir di contumace
e dare a Giuda a suo modo la pace.

E se volessi pur con noi la guerra
combatteren con la ragion in mano,
e staren drento a guardia della terra
e so chel pagnar suo resterà vano,
stiano a veder come ci strigne o serra
e secondo il bisogno ci accordiano,
e per mostrar di non hauer paura
ciascun's'affetti sotto l'armadura.

Giugne Nicanore al Re e dice.
Signor, Iddio del ciel ti dia conforto
e pazienza a questa nuoua ria,
el popol che mi desti e tutto morto
senza restarmi alcuna compagnia,
la fortuna Signor m'ha fatto torto
a dar tanto fauore a tal genia,
morto e ciascun, e chi preso e ferito
& io scambiai la veste, e son fuggito.

El Re addolorato dice.

Ome che mi di tu, che cosa e questa
doue sono i soldati chi ti detti
doue'l baston e la honorata vesta
che tu portasti con tanti dilette,
Ierusalem di ciò non de far festa
che saranno assediati drento e stretti,
mettiti in punto e rifà compagnia
chi vo di nuouo rimandarti via.

Hora Giuda fa lenar el cāpo e dice.
Chi pugna p ragiō non pugna in vano
però fratei sul campo cenerete,
piglian la via alla terra pel piano
& alle porte il campo fermerete,
e senza hauer a sanguinar la mano
son certo e chiar che vo la piglierete,
e non posson campar in nessun loco
e mettian gli nimici a sacco e foco.

Mentre

Mentre van verso la terra vno a
Filippo e dice.

Filippo ecco qua Giuda e tutto'l cāpo
che fanno per la terra gran romore,

Filippo impaurito dice.
si voglio hauer della mia vita scampo
non è tempo aspettar il suo furore,
coltui e un Lion che mena uampo
che non chi sol non ci basto'l signore,
pigliate uoi con lui ogni partito
& io fuggirò uia istrauestito.

Partito Filippo & vno Cittadino
dice al popolo.

Dapoi che noi ci sian restati soli
venite meco e mettian Giuda drento

Vanno a Giuda el Cittadino dice.
o padre nostro ecco tuo buō figliuoli
ch'ognun del tuo uenir molt'è cōteto
tu ci ha tolto da pena affanni e duoli
però felice e lieto uienne drento,

Giuda dice al Cittadino.
doun'è Filippo

El Cittadino dice a Giuda.
come che se fuggito
Giuda dice.

glie stato sanio ha preso buon partito

Menalo a la sedia el Cittadino dice.
Po che tu ci hai campati da tiranni
e dato libertà sendo soggetti,
e liberi da pene e dagli affanni
e datoci piacer gioie e diletti,
monta a seder qui ne supremi scanni
e punirai ciascun de suo difetti,
che ti vogliā chiamar sol p tuo iegno
padre di patria e saluator del regno.

Hora giugne Filippo al Re e dice.
Signor quel forte Giuda Macchabeo
che in sul monte si era alloggiato,
ha ragunato gran popol Hebreo
col qual ha Nicanore sbaragliato,
e poi venne alla terra il crudo e reo
e fu da tutto'l popol seguitato,

i mi trouauo stretto a mal partito
po m'ha tolta la terra i son fuggito.

El Re turbato dice al figliuolo.
Quand'vna cosa comincia a ir male
si perde il senso e'l bē far torna i tedio
sempre si scende piu che non si sale
toccafondo senza hauer rimedio,
su paratemi il carro trionfale
che vogli're in psona a questo assedio
e tu figliuolo intanto col tuo ingegno
cō giultizia, e prudēzia salua il regno.

El figliuolo dice.

Diletto padre il tuo comandamento
sarà seruato giusto il mio potere,
ma se tu mi vuo far lieto e contento
posati in casa in diletto e piacere,
e lascia ir me a questo assembramento
che potrò far nell'arme il mio douere
pche la giouanezza a l'huō e specchio
e tu ti poserai ch'homai se vecchio.

El Re conforta il figliuolo e dice.
Figliuol non dubitar de casi rei
che questa guerra a me tutta s'aspetta
lassa pur ire a me contra gli Hebrei
che ti so dir che farò gran vendetta,

El figliuolo dice al Re.
padre i t'ho detto perche non vorrei
e l'animo di te molto sospetta,

Partesi il Re e dice.
restati in pace e non hauer timore
chi tornerò con vtile & honore.

Monta il Re in sul carro e l'Angelo
dice.

O padre di superbia e'ngratitudine
ch'a serui del Signor vuo dare affāno,
che vuo tu far con la tua prontitudine
e tuo malizie lacci e tanto inganno,
tutte torneran' in tuo amaritudine
discendi di costì crudel tiranno,

El Re risponde a l'Angelo.
i non iscenderò mai pel tuo detto
L'Angelo fa rouinare il carro e dice.
e tu

e tu rouinerai al tuo dispatto.

El Re rouina a terra del carro e dice.
Ome tapino ome miser dolente
q̃tto sol m'interuien pel mio peccato,
chi e colui che fu tanto possente
ch'a me col carro rotto e fracassato,
la morte mia si vede apertamente
però voglio mio figlio hauer allato,
chiamatel presto perche fo disegno
lassarlo herede mio di tutto'l regno.

El Simiscalco va al figliuolo del Re
e dice.

Corri Antioco al tuo padre diletto
qual'è del carro a terra rouinato,
i ho della suo vita assai sospetto
pche del corpo egliè molto grauato.

El figliuolo del Re dice.
la fantasia s'auuolge e lo ntelletto
questo sarà per lui mal passo itato,
hor oltre audia chi comincio a temere
d'affanno, noia d'onta, e di piacere.

Va il figliuolo del Re al Re e dice.
Oime padre mio che vuol dir questo
che tu se' sì nel volto trauagliato,
chi t'ha offeso padre dimmel presto
che tu sia dal tuo figlio vendicato.

El Re addolorato dice.
figliuol fortuna el ciel mi fu molesto
i son del carro a terra rouinato,

El figliuol del Re dice al Re.
tornati padre a posar nella terra
poi a loco e tempo noi farè la guerra.

Tornato el Re a pie della sedia dice.
Po chi caddi del carro trionfale
nessun di voi mi chiami piu signore,
lo scetro e la corona mia Reale
sarà di te figliuol in grande honore,
la guerra, e pace, & ogni bene e male
gouerna reggi, e guida con amore,
ogni cosa riman a tuo domino
& io vogl'ir pel mondo pellegrino.

El figliuolo dice.

132
Padre vuo tu lassarmi si innesperto (ne
sai chel gouerno a me nò s'appartie-
chè son del tempo troppo giouinetto
e far giouan signor non ista bene,
si commettessi al gouernar difetto
tornarè sopra me affanni e pene,
deh sia contento padre a gouernarmi
e itarti meco e non voler lassarmi.

El Re lo conforta e dice.

Non ti dar figliuol mio tanti pensieri
fa pur giustizia e non temer niente,
passate quà dauanti a me Corrieri
e cercherete il Levante el Ponente,
portate queste lettere leggieri
e dichiarate a tutte quelle gente,
chi ho il mio figlio Re sustituito
chi vo che da ciascun sia rinerito.

Figliuol chi non fa ben i fatti suoi
si può chiamar vn'huò senza ceruello,
si che fa tu che sono e fatti tuoi
chi vogl'ir via senza mutar mantello,

El figliuolo del Re accetta la Co-
rona e dice.

i son contento a far quel che tu vuoi
quantūque il tuo partir mi sia flagello
vatti con Dio chel ciel ti dia letizia

El Re lo incorona e dice e partesi.
rimani in pace e fa sempre giustizia.

El nuouo Re monta in sedia e dice.
Vdite popolari e Cittadini
e chi per sempre vuol meco amicizia,
ribaldi, ladri, ghiotti, e assassini
sien ribelli e scacciati in grā nequizia,
orfani, donne, vedoue, e fantini
seruate a tutti ragione e giustizia,
e sia chi vuol di grado o condizione
senza temer fate a ognun ragione.

El vecchio Re sale il monte el Dia-
uolo gli dice.

Doue ne va tu Re sì per perduto
ire in tal modo a te non si richiede,
come se tu così sol quì venuto

senza

senza cōpagnio o altra pompa a piede,

El Re dice al Diauolo.

i vo così che fortuna ha uoluto
per maladir gl'Hebrei e la lor fede,
& vna cosa sola mi tormenta
che tutta la lor legge i non ho spenta.

El Diauolo dice.

Se tu ancor nella prima oppinione
e non ti penti del fallo commesso,
el ciel che giusto ti vuol far ragione
come l'operar tuo merita espresso,
l'inferno ti fie sempre per prigione
per tuo fallir e questo è mio interesse
p que' che tu nel mōdo hai tormētati
la pena porterai de tuo peccati.

El Vecchio Re impaurito dice al
Diauolo.

O Satanasso mio stu se contento
& uo per questa uolta licenziarmi,
i ti prometto e fo buon sacramento
che mai dal tuo uoler non uo scostar-
si se già mal, farò p ognun cento (mi,

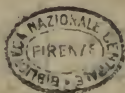
mettēd'il mōdo i fuoco i briga i armi,
i sōn tuo seruo & vo seguitar tene
laflami andar chi ti farò del bene.

El Diauolo gli dice e portanelo.
Nulla uo piu da te questo mi basta
che uo tu far non hai tu fatto assai,
tu ha la vera fe, distrutta e guasta
ch'è cinquāt'anni o piu chi t'aspettai,
i non vorrei mettendo mano in pasta
perdermi te, che mi fare gran guai,
si che uie meco nello inferno al basso
i fuoco e fīama in bocca a Satanasso.

L'Angelo licenzia la festa e dice.
O popol degno egregio e congregato
che hoggi'l bel misterio contēplerai,
se'n quello alcuna cosa c'è mancato
per tuo humanità perdonerai,
vn'altra uolta sarai ristorato
& a tuo posta a tuo diletto andrai,
Iddio ui salui e guardi da peccati
e ringrazianui e siate licenziati.

I L F I N E.

Stampata in Firenze, Appresso Giouanni Baleni. 1592.



ai
lla
to
to.
re.
no
ni,
to

